

MARIA ELENA DE LUNA

GLI *HYPOMNEMATA*
DI EGESANDRO DI DELFI:
RIFLESSIONI INTRODUTTIVE¹

ABSTRACT

The *Hypomnemata historika* in fragments represent a category of texts homogeneous and diverse at once. In the first part of the contribution, a concise, but necessary, *status quaestionis* on the Hypomnematic 'genre' in its declinations is proposed; in the second part, the analysis of two fragments attributed to Hegesander of Delphi, an historian of the mid-Hellenistic age, allows us to verify both the connection between anecdotes, history and social practices, and the historiographical dialogue that emerges from the relationship between the main source and the excerpts reported in various ways.

1. HYPOMNEMATA: IL TERMINE
E LA SUA EVOLUZIONE

“I fenomeni letterari – eccezioni a parte – non si presentano all'improvviso con una loro forma ben definita, ma si strutturano a poco a poco, prima di assumere le caratteristiche che sono loro tipiche in una precisa epoca”. Quest'affer-

* Ringrazio Tiziano Dorandi per l'attenta lettura di queste pagine e Denis Knoepfler per le preziose osservazioni da cui ho cercato di trarre profitto. Quallsivoglia errore espressivo o interpretativo resta di mia responsabilità.

¹ È prevista una nuova edizione commentata, a cura di chi scrive, all'interno del progetto *Die Fragmente der Griechischen Historiker*. IV: *Biography and Antiquarian Literature* (ed. S. Schorn). IV F: *Collections, Anthologies and Hypomnemata (and related genres)* (ed. T. Dorandi).

mazione di Bernhard Zimmerman² si può applicare anche al caso rappresentato dagli *hypomnemata*, un termine che nel tempo è stato associato a referenti diversi, fino a identificare in epoca ellenistica se non un genere letterario vero e proprio, un tipo di prodotto culturale le cui caratteristiche sono nello stesso tempo individuabili e varie.

La prima parte di questo contributo concerne alcuni punti del complesso *status quaestionis*, mentre una seconda riguarda, in modo più originale, Egesandro di Delfi.

La lettura delle fonti permette di cogliere in primo luogo un valore astratto di *hypomnema*, denominativo d'azione di *mimnesko*³: in Tucidide, nell'*Anabasi* di Senofonte, in alcune delle opere di Platone, nella *Retorica* di Aristotele, il significato è quello di “ricordo di cose e di azioni particolarmente degne di memorie”⁴. Per metonimia si affermò, dalla fine del V secolo, il significato concreto di segno di memoria, che perdurò nei documenti epigrafici dei secoli successivi⁵; ma

2 B. Zimmermann, *Die griechische Komödie*, Artemis & Winkler, Darmstadt 1998; tr. it. di S. Fornaro, *La commedia greca. Dalle origini all'età ellenistica*, Carocci, Roma 2016, p. 150. Si preferisce usare il minuscolo per *hypomnemata*, adottando il maiuscolo solo nel caso di scritti specificamente così intitolati.

3 P. Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*, Klincksieck, Paris 1968, s.v. μμνήσκω.

4 Thuc. II 44, 2: ricordi; IV I26, 1: ragguaglio, nel senso di fare il punto della situazione, richiamare alla mente i fatti; Xen. *Anab.* I 6, 3: il persiano Oronta recupera un ricordo (*hypomnema*) della antica amicizia con il re; Plat. *Ep.* 7, 344D; Arist. *Rhet.* III 1411b 10: ricordo delle azioni compiute per la patria.

5 È precisamente ad Atene che il termine penetra nel linguaggio epigrafico, alla fine del IV sec. a.C.: vd. C.W. Hedrick, *Democracy and the Athenian Epigraphic Habit*, in “Hesperia”, n. 68, 1999, pp. 421-422. Ma cfr. anche, per es., *IG* XII 9, 192, 5; *SIG³* 402, 5: si tratta, nel primo caso di un decreto di Eretria tradizionalmente datato al 308, ma di cui è stata provata una cronologia non anteriore al 286 o al 285 (vd. D. Knoepfler, ΕΧΘΟΝΔΕ ΤΑΣ ΒΟΙΩΤΙΑΣ. *The Expansion of the Boeotian Koinon towards Central Euboea in the Early*

già in Platone⁶ è attestato, contestualmente, un terzo significato, che rinvia a *hypomnema* come nota, appunto, registrazione. Questa, la ricostruzione semantica di Franz Bömer⁷, tuttora seguita da altri studiosi.

Una condizione peculiare è propria dalla produzione aristotelica: secondo le indagini di Jaeger⁸, sulla base della testimonianza dei commentatori di Aristotele, da un lato, gli *Hypomnemata* designavano un insieme di scritti consistenti in annotazioni sparse, dal dettato poco elegante, indirizzati alla scuola e distinti dai *Logoi*, questi ultimi maggiormente elaborati; dall'altro, nel Peripato successivo appaiono *Hypomnemata* che non si accordano con questa definizione, poiché ad alcuni di essi (non appunti di un singolo individuo, ma annotazioni della scuola tutta) era estranea una tale approssimazione. Di notevole interesse, inoltre, è, in pieno I secolo a.C., la menzione *hypomnematikon* apposta da Filodemo al titolo dei primi tre libri della *Retorica*: le analisi di Tiziano Dorandi⁹ hanno dimostrato che il significato di tale codicillo definiva il carattere interno alla scuola di questa versione dell'opera: si tratterebbe di una redazione che, pur temati-

Third Century bc, in N. Papazarkadas (ed.), *The Epigraphy and History of Boeotia. New Finds, New Prospects*, Brill, Leiden-Boston 2014, pp. 68-94; il secondo documento è un decreto di Chio trovato a Delfi, databile solo intorno al 240: vd. A. Jacquemin, D. Mulliez, G. Rougemont (éd.), *Choix d'inscriptions de Delphes traduites et commentées*, École française d'Athènes, Paris 2012, n. 78.

6 Cfr., per es., *Phaedr.* 276D; *Pol.* 295C.

7 F. Bömer, *Der Commentarius. Zur Vorgeschichte und literarischen Form der Schriften Caesars*, in "Hermes", n. 81, 1953, pp. 210-250.

8 W. Jaeger, *Studien Zur Entstehungsgeschichte der Metaphysik des Aristoteles*, Weidmann, Berlin 1912, pp. 131-135.

9 Maggiormente in linea con lo stato di abbozzo proprio di una prima redazione è il caso a sé costituito dal trattato *Sull'ira* di Filodemo (*PHerc.* 182): su quanto sopra sintetizzato vd. T. Dorandi, *Pratiche di redazione e di produzione libraria nella biblioteca di Filodemo a Ercolano*, in A. Cohen-Skalli (éd.), *Historiens et érudits à leur écriture. Les œuvres monumentales à Rome entre République et Principat*, Ausonius, Bordeaux 2019, pp. 81-85.

camente compiuta, si presentava probabilmente nella forma di una struttura bibliologica non raffinata, al contrario della successiva pubblicazione ufficiale (la vera e propria *ekdosis*).

Il significato concreto di *hypomnema* inaugurato da Platone – che nel *Teeteto*, opera della maturità, usa il termine per indicare le note che Euclide, rientrato a casa, si segnava per non dimenticare quanto aveva ascoltato da Socrate –, divenne prevalente nell’Ellenismo, ampliandosi, cosicché *hypomnemata* designò tanto gli appunti preparatori di un’opera quanto le opere che derivavano da tali appunti.

Ma il quadro è ulteriormente sfaccettato, e al fine di puntualizzare in estrema sintesi cosa il lessema individuasse per Polibio, Strabone e Plutarco, seguo i nuclei fondamentali fissati da Dino Ambaglio, Luc Van der Stocck e Mark Beck¹⁰.

Nell’incipit solenne e didascalico delle *Storie*, Polibio sovrappone *hypomnemata* a *historia*¹¹ – o, più sottilmente, fa dei primi il contenitore della seconda; questa identificazione acquista maggiore risonanza in altri due luoghi, tratti dal

10 D. Ambaglio, *Fra hypomnemata e storiografia*, in “Athenaeum”, n. 78, 1990, pp. 503-508; L. Van der Stockt, *A Plutarchan Hypomnema on Self-Love*, in “AJPh”, n. 120, 1999, pp. 575-599; Id., *Three Aristotle’s equal but one Plato. On a cluster of quotations in Plutarch*, in R.M. Aguilar, A. Pérez Jiménez, J. García López (eds.), *Plutarcho, Platón y Aristóteles*. Actas del V Congreso Internacional de la I.P.S. (Madrid – Cenca, 4-7 de Mayo de 1999), Ediciones Clásicas, Madrid 1999, pp. 127-140; M. Beck, *Plutarch’s Hypomnemata*, in M. Horster, Chr. Reitz (eds.), *Condensing Texts – Condensed Texts*, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2010, pp. 349-367. Ma vd. ancora la dissertazione in latino di R. Koepke, *De hypomnematis Graecis*, Nauckschen Buchdruckerei, Berlin 1842.

11 Polyb. I 1-2: εἰ μὲν τοῖς πρὸ ἡμῶν ἀναγράφοις τὰς πράξεις παραλείψθαι συνέβαινε τὸν ὑπὲρ αὐτῆς τῆς ἱστορίας ἔπαινον, ἴσως ἀναγκαῖον ἦν τὸ προτρέπεσθαι πάντας πρὸς τὴν αἴρεσιν καὶ παραδοχὴν τῶν τοιοῦτων ὑπομνημάτων διὰ τὸ μηδεμίαν ἐτοιμοτέραν εἶναι τοῖς ἀνθρώποις διόρθωσιν τῆς τῶν προγεγενημένων πράξεων ἐπιστήμης.

primo e dal nono libro delle *Storie*¹², nei quali *hypomnemata* qualifica la sua stessa opera, senza, dunque, qualsivoglia intenzione riduttiva. Da un'angolazione diversa e giudicante sono però osservati da Polibio sia gli *hypomnemata* di Timeo sia quelli disdicevoli di molti scrittori osceni (XII 13, 1-5). Il termine, pertanto, non attiene ad un *eidos* letterario connotato una volta per tutte, ma esprime il significato generico di trattazione, passibile di essere valutata positivamente o no in relazione al suo contenuto e alle sue finalità.

Strabone costituisce un ottimo paradigma di un uso poli-funzionale del vocabolo: l'allusione alla propria opera storica è tradotta dal sintagma *Historika hypomnemata* (I 1, 23), nei quali sono compresi elementi di filosofia etica e politica, mentre il riferimento alla *Geografia* è espresso con il solo sostantivo, che è altresì impiegato per indicare sia i trattati tecnico-scientifici di Eratostene sia gli *hypomnemata* che Eratostene stesso aveva messo insieme per sé e che il contesto permette di identificare come appunti di viaggio e memorie. È evidente che l'aggettivo *historika* fa, nella fattispecie, la differenza orientando (sebbene non "canonicamente") il contenuto dell'opera alla quale si riferisce.

Federico Muccioli¹³, riflettendo sui caratteri della storiografia di I secolo a.C., ricorda le posizioni di quanti sostengono che il passaggio da un titolo convenzionale, quale *Historiai*, a nuove denominazioni – *Bibliotheke* e *Hypomnemata*, per esempio – potrebbe da un lato suggerire un carattere meramente compilatorio degli scritti così qualificati, e dall'altro costituire una sorta di *excusatio* di fronte alla difficoltà di produrre una trattazione storica completa. Tuttavia, soprattutto la seconda ipotesi – nota Muccioli – si rivela, per quanto

12 Polyb. I 35, 6; IX 2, 27. Cfr. A. Mauersberger, *Polybios. Lexikon*, vol. III 2, Akademie-Verlag, Berlin 2004².

13 F. Muccioli, *Timagene e la "decadenza" della storiografia greca in età ellenistica*, in "Ορμος", n. 11, 2019, pp. 158-159.

attraente, non dimostrabile: in effetti, il termine *hypomnema* copre, a partire dal IV secolo, una gamma di significati molto ampia, senza contare che la sfera dei contenuti delle opere così designate non pertiene al solo contesto storico-antiquario, cosicché non è possibile ipotizzare un passaggio diretto e puntuale dalle *Historiai* agli *Hypomnemata* di età ellenistica. Inoltre, con *Hypomnemata* furono qualificate anche opere riguardanti eventi in cui l'autore stesso era implicato – si ricordino quelli di Pirro, per esempio, o di Arato o di Tolemeo VIII¹⁴; senza contare che nel decreto (datato solo dopo la capitolazione di Atene, fra il 260 e il 250) in onore di Herakleitos d'Athmonon – vicinissimo al potere reale e investito di ruoli prestigiosi – gli *hypomnemata* costituivano, come è stato argomentato da Denis Knoepfler¹⁵, un racconto

14 Vd. G. Cuniberti, *Hypomnemata di generali e re. Gli scritti "storici" di Arato di Sicione e dei Tolemei*, in V. Costa (a cura di), *Tradizione e trasmissione degli storici greci frammentari*, vol. II. Atti del III Workshop internazionale (Roma, 24-26 febbraio 2011), Tored, Roma 2013, pp. 305-333; cfr. L. Canfora, *Commentarii*, in Id., *Studi di storia della storiografia romana*, Edipuglia, Bari 1993, pp. 21-34; G. Zecchini, *La cultura storica di Ateneo*, Vita e Pensiero, Milano 1989, pp. 101-103; K. Meister, *Autobiographische Literatur und Memoiren (Hypomnemata) (FgrHist 227-238)*, in H. Verdin, G. Schepens, E. Keyser (eds.), *Purposes of History. Studies in Greek Historiography from the 4th to the 2nd Centuries B.C.* Proceedings of the International Colloquium (Leuven, 24-26 May 1988), ("Studia Hellenistica", 30), Peeters Publishers, Leuven 1990, p. 88; C. Bearzot, *Royal Autobiography in the Hellenistic Age*, in G. Marasco (ed.), *Political Autobiographies and Memoirs in Antiquity. A Brill Companion*, Brill, Leiden-Boston MA 2011, pp. 67-70; sull'ufficialità autobiografica e autoesaltante del "moi" del sovrano su pietra vd. A. Rossini, *Iscrizione trionfale di Tolomeo III ad Aduli*, in "Axon", n. 5.2, 2021, pp. 93-142.

15 D. Knoepfler, *Des honneurs suprêmes à la damnatio memoriae. Athènes au temps des derniers Antigonides (261-199 av. J.-C.): nouvelles interprétations et restitutions épigraphiques*, in "Mediterraneo Antico", n. 22.1-2, 2019, pp. 115-132. Nel contributo viene altresì proposta una nuova restituzione di uno dei passaggi dell'iscrizione: "Ce qu'il faut restituer dans la partie martelée de la ligne 8, c'est à l'évidence – comme aux deux autres lignes – le titre de *basileus*, mais au pluriel cette fois" (p. 124): emergerebbe dunque una menzione dei "Re", in cui si dovevano riconoscere i *progonoi* di Antigono Gonata.

inciso su due stele, e non una rievocazione pittorica: su di esse gli Ateniesi, a ricordo della vittoria di Antigono Gonata sui Galati a Lisimachia, potevano dunque leggere “le memorie relative alle azioni compiute dal re contro i barbari per la salvezza dei Greci”¹⁶: il tono ideologico è evidente!

E ancora, la parola designò l’insieme di riflessioni puntuali su scritti altrui¹⁷: a questa seconda categoria appartengono i commenti filosofici e grammaticali di uno specifico autore oltre che le raccolte di quanti lessero varie opere, non con l’intento di analizzarle sistematicamente, bensì desiderando sussumere ciò che, pertinente ad un dato argomento dottrinale o storico, l’intelletto e la memoria potessero ritenere degno di valore e conservare.

Quanto a Plutarco, nel celebre prologo del *De tranquillitate animi* egli fa esplicito riferimento ad un processo di selezione a partire da note messe insieme, di volta in volta, ad uso personale: ἀνελεξάμην περὶ εὐθυμίας ἐκ τῶν ὑπομνημάτων ὧν ἔμειναν πεποιημένος ἐτύγχανον¹⁸. Il passo si presta a ragionare sul suo metodo lavorativo, suscettibile di essere scandito nei seguenti step: alla lettura di testi eterogenei, rispondenti ai diversificati interessi dell’erudito di Cheronea, seguiva una raccolta di note dal contenuto vario, mentre una terza fase consisteva in una scelta tematicamente orientata all’interno delle stesse che dava forma a *hypomnemata* secondari: scorporati dalla raccolta precedente, essi avrebbero assolto alla funzione di canovaccio, fornendo una prima trama di conte-

16 IG IP 1, 4, 1034 l. 5: στή]λας ἐχούσας ὑπομνήματα τῶν [[τῶι βασιλεῖ π]]επραγμένων πρὸς τοὺς βαρβάρους ὑπὲρ τῆς τῶν Ἑλλήνων σωτηρίας.

17 Vd., per es. su Erodoto e Tuciddide (con le questioni connesse), I. Matijašić, *Shaping the Canons of Ancient Greek Historiography. Imitation, Classicism, and Literary Criticism*, de Gruyter, Berlin-Boston 2018, pp. 149-150.

18 *Tranq.* 464f.

nuti sulla base dei quali l'autore costruiva poi il *frame* della sua argomentazione. Un metodo compositivo in tre tempi, questo, non esclusivo del solo Plutarco, come Tiziano Dorandi ha istruttivamente esposto: di particolare rilievo sono, per esempio, le indicazioni di Ammonio di Alessandria (V-VI d.C.) nei *Prolegomeni alle "Categorie di Aristotele"*, in cui si fa riferimento alla distinzione fra scritti sintagmatici e scritti ipomnemati: nelle fasi di redazione di un testo, nella fattispecie un testo filosofico, la raccolta di note era pertinente sia alla registrazione di scoperte potenzialmente utili alla esposizione che si intendeva condurre sia alle opinioni precedenti che potessero confermare o meno la correttezza del discorso. È l'operazione di raccolta e di stesura sommaria che caratterizzava la scrittura ipomnemata, cui seguiva l'elaborazione dei contenuti e la composizione vera e propria dei trattati¹⁹. Questo, in sintesi, lo *status quaestionis*.

2. OSSERVAZIONI PRELIMINARI SU EGESANDRO DI DELFI

Dalle osservazioni proposte si coglie non solo la linea di demarcazione fra un uso generico di *hypomnema* (di solito al singolare), designante sia il ricordo astratto che il suo segno tangibile, e un significato specifico che connota gli *hypomnemata* come prodotto della scrittura, ma emerge anche, e questo ci preme di più, come in quest'ultima accezione il termine sia applicabile ad una gamma diversificata di testi. Esso copre, infatti, una climax che parte dalla approssimazione fisiologica tipica degli appunti presi da un autore nel corso delle sue letture e arriva alla organizzazione contenutistica e formale degli *hypomnemata* polibiani, attraversando inol-

¹⁹ T. Dorandi, *Nell'officina dei classici. Come lavoravano gli autori antichi*, Carocci, Roma 2007, pp. 68-69.

tre lo stadio degli *hypomnemata* secondari di Aristotele e di Plutarco. Sulla linea di questa curva ascendente è possibile collocare, in una sede del tutto peculiare, alcuni *Hypomnemata historika* risalenti al pieno periodo ellenistico, giunti in stato frammentario, caratterizzati – per quello che è dato di dedurre – da un certo livello di organizzazione, essendo probabilmente suddivisi per sezioni, ma non privi di qualche asistematicità²⁰, e scritti in una prosa concisa che non lasciava spazio a svolgimenti eleganti dello stile.

Gianluca Cuniberti²¹ ha individuato nella *Suda* elementi utili per una selezione di autori di *Historika hypomnemata*. Fra questi compare Egesandro di Delfi, di cui il lessico bizantino offre un frammento mitologico che, nondimeno, non turba la qualifica dell'opera come *historika*, sia per il significato stesso dell'aggettivo – che non allude necessariamente alla storia in senso stretto, ma ad un percorso più ampio di ricerca e di metodo –, sia ancora per il carattere mitistorico

20 È probabile, per ciò che si può dedurre da un buon numero di *excerpta* superstiti, che ci fosse in tali opere un ordine nella gestione delle rubriche, senza che fosse però sentito come vincolante se la dotta Panfila, pur scusandosene nella stesura dei *Symmikta historika hypomnemata*, vi contravviene, offrendoci nel contempo uno spaccato chiaro delle sue fonti: oggetto di menzione sono tutte le cose che l'autrice ha ritenute degne di memoria, tratte sia da quanti gliele raccontavano ("giungendo presso di lei") sia dai libri che aveva letto (fonti orali e scritte). Tuttavia (e questo farebbe la differenza rispetto ad altri *Hypomnemata historika*) queste cose non sono ordinate, bensì messe insieme "alla buona" (*eikè*) allo scopo di suscitare soprattutto diletto per i lettori (S. Cagnazzi, *Nicobule e Panfile. Frammenti di storie greche*, Edipuglia, Bari 1997, p. 7). Panfila ispirò forse anche Aulo Gellio, come ipotizza Tiziano Dorandi (*Nell'officina dei classici*, cit., p. 37), quanto alla sua decisione di lasciare le proprie note senza un ordine stabilito.

21 G. Cuniberti, *Hypomnemata in Suda. Genere letterario, fonte lessicografica, FGrHist 227-238*, in G. Vanotti (a cura di), *Il Lessico Suda e gli storici in frammenti*. Atti dell'incontro internazionale Vercelli, 6-7 Novembre 2008, Tored, Tivoli 2010, pp. 347-369.

del suddetto *excerptum*²², sia soprattutto per la presenza in Egesandro di motivi fortemente attinenti alla storia²³: sono paradigmatici gli spunti polemici sui demagoghi ateniesi nel corso della guerra cremonidea²⁴, e i molteplici riferimenti alla storia macedone che suscitava un forte interesse nell'autore. A tal proposito Luisa Prandi²⁵ solleva altresì il problema delle fonti antigonidi verosimilmente usate: “Non va trascurato poi che nella prima metà del II secolo, quando con ogni probabilità visse Egesandro si verificò anche una precisa congiuntura politica, idonea a suscitare, favorire, alimentare, interessi e legami con la Macedonia in un abitante di Delfi”²⁶. Il riferimento è al programma che Perseo mise in atto per ottenere consensi presso i Greci, dirigendo l'attenzione su Delfi e sui rapporti con la Anfizionia²⁷.

22 V. Costa, *Su un frammento di Filocoro (FGrHist 328 F186) di difficile interpretazione*, in “RaRe”, n. 18, 2021, pp. 99-114.

23 Oltre a quelli di seguito indicati in via esemplificativa, vd. diffusamente G. Zecchini, *op. cit.*, pp. 219-220, a proposito dei vari centri di interessi degli *Hypomnemata* di Egesandro.

24 Il conflitto che oppose Antigono Gonata alla coalizione formata da Atene, Sparta, vari stati peloponnesiaci e l'Egitto (267-262) è così chiamato solo da Egesandro. Cfr. Ath. VI 250 d-e = *FHG* IV 9. Non mi soffermo sull'uso e sull'origine di una tale definizione, su cui vd. L. Prandi, *Perché “Guerra Cremonidea”? Egesandro di Delfi (“FHG”, IV, p. 415, frg. 9) e la fortuna di un nome*, in “Aevum”, n. 63, 1989, pp. 24-29.

25 L. Prandi, *op. cit.*, p. 28 nota 18.

26 L. Prandi, *op. cit.*, p. 29.

27 Vd. G. Daux, *Delphes au IIe et au Ier siècle. Depuis l'abaissement de l'Étolie jusqu'à la paix romaine, 191-31 av. JC.*, de Boccard, Paris 1939; cfr. anche M. Scott, *Delphi. A History of the Center of the Ancient World*, Princeton University Press, Princeton NJ 2014, pp. 188-189; J. Bousquet, *Le roi Persée et les Romains*, in “BCH”, n. 105, 1981, pp. 407-416, e soprattutto F. Lefèvre, *Traité de paix entre Démétrios Poliorkète et la confédération étolienne (fin 289)*, in “BCH”, n. 122, 1998, pp. 109-141, che ha pubblicato un nuovo documento iscritto su un blocco del pilastro votivo eretto dallo stesso re Perseo nel santuario per contrastare la propaganda antimacedone messa in atto a Delfi dai Romani in quegli anni (cfr. A. Jacquemin *et al.*, *op.cit.* p. 126 n° 62).

Egesandro di Delfi è assente in Jacoby, come si è detto (vd. nota 1), mentre è presente nella raccolta di Müller²⁸, che riunisce 46 *excerpta*, di cui solo uno non proveniente da Ateneo: nei *Deipnosophisti*, Egesandro appare come “uno degli autori-guida per eccellenza”, nonché fonte intermedia per molti autori²⁹. Per quanto riguarda la sua datazione: dalla menzione di Antigono Gonata nel fr. 42 (Ἡγήσανδρος δ’ ὁ Δελφὸς ἔν’ Ὑπομνήμασι, κατὰ τὴν Ἀντιγόνου τοῦ Γονατᾶ φησι βασιλείαν...) ricaviamo un primo *terminus post quem* rispetto al quale fissarne la fioritura letteraria (ossia il pieno III secolo), ma la menzione, nel fr. 20, di un Rodophon di Rodi legato alla guerra dei Romani contro Perseo³⁰ attesta l’esistenza di Egesandro almeno fino alla prima parte del II sec. a.C.

Non mi soffermo in questa sede sui contenuti dei singoli frammenti: segnalo però che l’ordine degli stessi in Müller è suscettibile, in una prossima edizione (a cura di chi scrive) di alcune modifiche, in quanto la coerenza su base tematica con cui il filologo raggruppa grappoli di *excerpta* viene talvolta, senza un’apparente ragione, interrotta. Esempio: la rubrica costituita dai frammenti 1-7 riguarda curiosità su comportamenti di Filippo II e di altri sovrani e di adulatori; il frammento 8 inaugura un nuovo tema: l’intelligenza e l’astuzia nel rispondere (il primo protagonista è il nipote di Demetrio Falereo); poi però adulatori e parassiti ritornano nei frammenti 9 e 10, ma il *topic* dell’arguzia del frammento 8

28 C. Müller, *Fragmenta Historicorum*, vol. III, Ambroise Firmin Didot, Parisiis 1849.

29 G. Zecchini, *op. cit.*, p. 219-221, anche in relazione all’uso, non meccanico, che Ateneo fa di Egesandro come *Mittelquelle*. Sull’importanza degli specifici autori intermedi utilizzati da Ateneo, ai fini di una interpretazione solida del *cover text* e del frammento, vd. D. Lenfant, *The Study of Intermediate Authors and its Role in the Interpretation of Historical Fragments*, in “AncSoc”, n. 43, 2013, pp. 289-305.

30 Cfr. Polyb. XXVII 6, 3; XXVIII 2; XXX 5, 4.

riappare nel frammento 11 attraverso la menzione del citarista Stratonico di Atene, i cui *eutrapeloi logoi* sono ricordati anche da Eforo³¹. E ancora: dopo la rubrica composta dai frammenti 20-24 – uso del vino e del cibo da parte di uomini politici e di poeti, nonché di re citati nei poeti, con l’aggiunta di un frammento, eticamente compensativo, su due virtuosi filosofi elei bevitori di sola acqua – il frammento 26 ripropone isolatamente il tema ittico, occorrente già nella triade 14-16 e in 19, mentre il 25 aveva inaugurato una rubrica riguardante le etere e le feste *Hetairideia*, che continua fino al frammento 29³². Le ricorrenti fratture di ordine tematico nella successione dei frammenti di Egesandro sono verosimilmente riconducibili alla sovrapposizione, da parte di Müller, di due criteri: quando infatti uno o più *excerpta* sono collocati al di fuori della sezione cui per contenuto dovrebbero appartenere, è perché il filologo riprende, forse meccanicamente, l’ordine in cui Ateneo menziona Egesandro, allontanandosi così dal proposito del raggruppamento tematico di cui smarrisce momentaneamente il *fil rouge*.

3. DUE EXCERPTA SIGNIFICATIVI

I) Ath. IV 167 d-e (= Hegesand., *FHG* IV, p. 415 fr. 8): εἰς τοσοῦτον δ’ ἄσωτίας ἐηλύθει καὶ Δημήτριος ὁ Δημητρίου τοῦ Φαληρέως ἀπόγονος, ὡς φησὶν Ἡγήσανδρος, ὥστε Ἀρισταγόραν μὲν ἔχειν τὴν Κορινθίαν ἐρωμένην, ζῆν δὲ

31 Vd. G. Parmeggiani, *I frammenti di Eforo nei Deipnosophistai di Ateneo*, in D. Lenfant (éd.), *Athénée et les fragments d'historiens*, de Boccard, Paris 2007, pp. 128-129.

32 I restanti *excerpta* 30-46 sono relativi ad aspetti diversi dei banchetti, ad elementi peculiari dell’attiva venatoria, alla topografia di luoghi e menzionano in maniera esemplificativa microstorie di personaggi molto noti, quali Cassandro e Antigono Gonata; infine, curiosità lessicali, storie di statue e simulacri ed elementi mitologici.

πολυτελῶς. Ανακαλεσαμένων δ' αὐτὸν τῶν Ἀρεοπαγιτῶν καὶ κελευόντων βέλτιον ζῆν, «ἀλλὰ καὶ νῦν, εἶπεν, ἐλευθερίως ζῶ. καὶ γὰρ ἑταίραν ἔχω τὴν καλλίστην, καὶ ἀδικῶ οὐδένα, καὶ πίνω Χίον οἶνον, καὶ τᾶλλ' ἄρκούντως παρασκευάζομαι, τῶν ἰδίων μοι προσόδων εἰς ταῦτ' ἐκποιουσῶν. Οὐ¹, καθάπερ ὕμῶν ἔνιοι, δεκαζόμενος ζῶ² καὶ μοιχεύων». καὶ τῶν τὰ τοιαῦτα πραττόντων καὶ ἐπ' ὀνόματος τινὰς κατέλεξε. ταῦτα δ' ἀκούσας Ἀντίγονος ὁ βασιλεὺς, θεσμοθέτην αὐτὸν κατέστησε. τοῖς δὲ Παναθηναίοις ἵππαρχος ὢν, ἰκρίων ἔστησε πρὸς τοῖς Ἑρμαῖς Ἀρισταγόρα, μετεωρότερον τῶν Ἑρμῶν· Ἐλευσίνι τε μυστηρίων ὄντων, ἔθηκεν αὐτῇ θρόνον παρὰ τὸ ἀνάκτορον, οἰμώζεσθαι φήσας τοὺς κωλύσοντας».

¹ ACE: οὐδὲ coni. Olson ²ζῶ AC: om. E

Come racconta Egesandro, anche Demetrio, discendente di Demetrio Falereo, era giunto a tal punto di dissolutezza che si prese come amante Aristagora di Corinto e se la spassava nel lusso. Quando i giudici dell'Areopago lo convocarono e gli intimarono una condotta più morigerata, egli replicò: “Ma anche adesso la mia è la vita che conviene a un uomo libero: ho la donna più bella che ci sia, non faccio del male a nessuno, bevo vino di Chio, mi procuro il resto che mi serve per essere soddisfatto e a questo bastano le mie risorse; non faccio come certi di voi, che vivono di bustarelle e seducono le donne degli altri”. E fece anche il nome di alcuni che si comportavano così. Quando il re Antigono sentì la vicenda lo fece tesmoteta. Una volta che, durante le Panatenee, guidò la schiera dei cavalieri, vicino alle Erme fece erigere per la sua Aristagora un palco più alto delle Erme stesse; e ad Eleusi, in occasione della celebrazione dei misteri, fece preparare per lei un trono proprio vicino al santuario, con la minaccia che, se qualcuno avesse cercato di impedirglielo, se ne sarebbe pentito³³.

33 Tr. it. di L. Citelli, in L. Canfora (a cura di), *Ateneo*. Deipnosophisti. Vol. I, Salerno Editrice, Roma 2001, pp. 416-417.

Attraverso la critica degli Areopagiti al nipote omonimo del più famoso Falereo, per i suoi costumi eccessivamente liberali, Egesandro esprime, secondo l'ottica filomacedone adottata, una certa contrarietà nei confronti di Atene stessa. D'altra parte, la replica del Falereo junior, apologeta della propria condotta, contraria a quella ipocrita di giudici venali e di adulteri, sollecita il plauso di Antigono Gonata, che lo designa tesmoteta.

La prima osservazione riguarda l'origine di tali elementi aneddotici, che Egesandro probabilmente recupera da fonti scritte locali o anche da tradizioni orali e di cui prende nota pensandoli come dettagli integrativi di un *plafond* storico ben conosciuto³⁴. La seconda osservazione è un corollario della precedente: il nipote del Falereo rappresenta, nel cammeo di Egesandro, l'antitesi di quella austerità che il suo avo, peripatetico, insediatosi ad Atene come "tutore della città"³⁵ grazie a Cassandro, aveva proclamato e sancito, sia con leggi suntuarie sia regolamentando il decoro delle donne ateniesi, con conseguente accentuazione del biasimo verso comportamenti contrari al pudore, come quelli delle etere³⁶.

34 Vd. F. Muccioli, *Storia dell'Ellenismo*, Il Mulino, Bologna 2019, pp. 37-38; Id., *Alle soglie del Ruler Cult. Atene nell'età di Demetrio Falereo*, in "Erga-Logoi", n. 3.1, 2015, pp. 7-46.

35 Sulle incertezze legate al titolo ufficiale del Falereo, così come sulle ipotesi diversificate nella letteratura relativamente al legame fra le teorie politiche di Aristotele e la traduzione pratica che Demetrio ne avrebbe fatto, vd. le esaustive osservazioni di F. Landucci Gattinoni, *L'arte del potere. Vita e opere di Cassandro di Macedonia*, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2003, pp. 112-117.

36 Su tutti gli elementi menzionati vd. L. O'Sullivan, *The Regime of Demetrius of Phalerum in Athens, 317-307 BCE. A Philosopher in Politics*, Brill, Leiden 2009, pp. 45-103. Cfr. Cic. *De Off.* 2, 17, 60: cfr. Demetr. Phaler. F 110 Stork-Van Ophuijsen-Dorandi (= P. Stork, J.M. Van Ophuijsen, T. Dorandi, *Demetrius of Phalerum. The Sources, Text and Translation*, in W.W. Fortenbaugh, E. Schütrumpf (eds.), *Demetrius of Phalerum. Text, Translation and Discussion*, Routledge, New Brunswick-

Federico Muccioli³⁷ ha dimostrato attraverso un'attenta disamina che per avere una chiave di lettura appropriata della figura del Falereo e della sua genia è necessario considerare entrambe le facce della tradizione, quella favorevole e quella mordace. Il frammento in oggetto di Egesandro – molto probabilmente riportato *verbatim* –, esprime da un lato l'irriverenza verso la persistenza di un clima etico farisaico, incarnato dagli Areopagiti³⁸, dall'altro mette in luce, attingendo verosimilmente ad una fonte filoantigonide, la figura del Gonata: gratificando il nipote del Falereo, egli riscattò la forte opposizione consumatasi fra suo padre, Demetrio Poliorcete, e il Falereo stesso che, da lui deposto nel 307, si recò in esilio non senza apportare il suo contributo di legislatore anche fuori Atene³⁹. Ora, com'è noto, Antigono, alla fine della guerra

London 2000, pp. 196-197); vd., inoltre, A. Banfi, *Sovranità delle legge. La legislazione di Demetrio Falereo ad Atene (317-307 a.C.)*, Giuffrè, Milano 2010; M. Faraguna, *Un filosofo al potere? Demetrio Falereo tra democrazia e tirannide*, in "MedAnt", n. 19, 2016, pp. 35-64. Sull'Areopago, dalla fine dell'età classica, vd., per es., R.W. Wallace, *The Areopagos Council, to 307 B.C.*, Johns Hopkins University Press, Baltimore-London 1989; C. Mossé, *Athens in Decline, 404-86 B.C.*, Routledge, London 2014, pp. 78-79.

37 F. Muccioli, *Le orecchie lunghe di Alessandro Magno. Satira del potere nel mondo greco (IV-I secolo a.C.)*, Carocci, Roma 2018, pp. 51-54.

38 Sull'Areopago, dalla fine dell'età classica, vd., per es., R.W. Wallace, *op. cit.*; D. Phillips, "Areopagus", in M. Gagarin (ed.), *The Oxford Encyclopedia of Ancient Greece and Rome*, Oxford University Press, Oxford 2010, pp. 151-152; C. Mossé, *op. cit.*, pp. 78-79.

39 Sull'esilio del Falereo, prima a Tebe e in seguito, scomparso Casandro, in Egitto cfr. Diod. XX 45-46; Strab. IX 1, 20; Plut. *Demetr.* 8-9; Diog. Laert. V 78. Sulla verosimile influenza che il filosofo e politico ebbe sulle leggi promulgate in Ptolemais, Alessandria, e presumibilmente nell'Egitto intero sotto Tolemeo I, e nello stesso tempo per una argomentazione innovativa sulla necessità di ridimensionare l'apporto diretto del Falereo sull'inserimento dei *nomophylakes* nei luoghi e nel periodo menzionati, vd. L. Criscuolo, *Le origini dei nomophylakes in Egitto*, in E. Dimauro (a cura di), *Μεταβολή. Studi di storia antica offerti a Umberto Bultrighini*, Carabba, Lanciano 2021, pp. 377-378.

cremonidea⁴⁰, aveva la necessità di rendere forte il controllo politico su Atene e sul suo territorio, in considerazione delle vicissitudini precedenti che fra il 307 e il 287⁴¹ avevano segnato, in modo alterno, conquiste e perdite della città da parte di suo padre. In questo contesto è collocata una citazione di Filodemo nei *Chronika* di Apollodoro di Atene (vissuto fra II e I a.C.), nella quale elemento datante è il riferimento all'arcontato di Antipatro (263/2). Se ne riporta qui il testo con l'apparato e la traduzione di Tiziano Dorandi⁴²:

Phld., *de Stoicis* (PHerc. 155 e 339), IV 6-12 Dorandi (= Apollod., *FGrHist* 244 F 44)

[..?..]ται¹ Ἀπολλό[δω]ρος δὲ τὸ κα[ταδε]ῖδησθαι² [τίθησι τ]ὴν πόλιν [ἐπ' Ἀν[τιπ]άτρου τ[οῦ] πρὸ Ἀρρενείδ[ου] | καὶ φρουρὰ[ν εἰς] τὸ Μουσεῖον [τότ'] εἰσῆχθ[αι ὑπ'] Ἀντιγόνου [καὶ τὰς] ἀρχὰς [ἀνηρῆσθ]αι ἅ' τα' καὶ πᾶν ἐν[ὸς]³ | βουλευ[ματι τελ]εῖσθαι⁵· δῆλον οὖν ὡς [... εἰ]κάλεσεν αν[]προσε[] δὲ βουλομ[]

¹ [..?..]ται Dorandi: καὶ Jacoby | ² κα[ταδε]ῖδησθαι Cirillo: κα[θηρ]ῆσθαι Jacoby | ³ ἐν[ὸς] Dorandi: ἐν[ι] Jacoby | ⁵ βουλευ[ματι τελ]εῖσθαι Gigante: βουλευ[εῖν (?) ἐφ]εῖσθαι Diels.

Ma Apollodoro pone la resa di Atene sotto Antipatro, il predecessore di Arrheneides, e allora l'insediamento di un presidio

40 St.V. Tracy, *Antigone Gonatas, King of Athens*, in O. Palagia, St.V. Tracy (eds.), *The Macedonians in Athens 322-229 B.C.* Proceedings of an International Conference held at the University of Athens (May 24-26, 2001), Oxbow, Berkeley-Los Angeles-London 2004, pp. 56-60; M.J. Osborne, *Shadowland. Athens under Antigonos Gonatas and his Successor*, *Ibidem*, pp. 67-75.

41 Vd. soprattutto C. Habicht, *Athen. Die Geschichte der Stadt in hellenistischer Zeit*, Beck, München 1995; tr. fr. di M. e D. Knoepfler (éd.), *Athènes hellénistique. Histoire de la cité d'Alexandre le Grand à Marc Antoine*, Belles Lettres, Paris 2006², pp. 85-113.

42 T. Dorandi, *Gli arconti nei papiri ercolanesi*, in "ZPE", n. 84, 1990, p. 130.

dentro il Museo da parte di Antigono e l'abolizione delle magistrature e l'accentramento del potere decisionale nelle mani di uno solo. È chiaro dunque che [...] chiamò [...].

La questione è complessa: se le iscrizioni – malgrado “un léger déficit pour les années 261-228”⁴³ – smentiscono, come è stato diffusamente esaminato, che dopo la capitolazione di Atene sotto Antigono sia avvenuta l'abrogazione di elementi fortemente caratterizzanti il regime democratico (al contrario di quanto avvenne in periodi di crisi precedenti), nondimeno è la stessa documentazione epigrafica ad attestare una forte presenza del re nel controllo politico di Atene e nell'emanazione di atti istituzionali⁴⁴. Gli interventi filologici apportati sul frammento di Apollodoro in Filodemo permettono, usando tutta la cautela richiesta di fronte a testi brevi e trasmessi in modo lacunoso, di suffragare questo secondo aspetto.

Una prima restituzione dell'ultima linea del suddetto *excerptum*: πᾶν ἐν[ι] βουλευ[εῖν ἐφ]εῖσθαι, “che fosse permesso ad uno solo decidere tutto”, lasciava ipotizzare, sulla base del significato di ἐφίημι (esprime l'atto del concedere a qualcuno di fare qualcosa), che un uomo potesse essere investito (dal re verosimilmente) di un potere forte, situazione che d'altra parte trova ottima esemplificazione nel decreto in onore di Apollodoro – datato pochi anni dopo rispetto all'arcontato di Antipatro: la sua strategia appare, infatti, il frutto di una nomina reale, sebbene congiuntamente ad una partecipazione attiva dell'assemblea quanto alla scelta dei compiti

43 Per la valorizzazione e per una nuova esegesi di alcuni documenti di notevole interesse relativi a questa seconda epoca di dominazione macedone ad Atene (261-228) vd. D. Knoepfler, *Des honneurs suprêmes*, cit., pp. 113-154 (la citazione è tratta da p. 114).

44 G. Cuniberti, *La polis dimezzata. Immagini storiografiche di Atene ellenistica*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2006, pp. 73-74 con note; cfr. C. Habicht, *Athènes hellénistique*, cit., p. 170 e p. 447 con note 2 e 3.

che lo stratego avrebbe dovuto svolgere⁴⁵. Gigante ritornò sul testo e propose una nuova lettura, accolta da Dorandi nel contributo sopra indicato: *πᾶν ἐν[ὄς] βουλευ[ματι τελ]εῖσθαι*.

Si tratta di un'espressione più forte della precedente – “che tutto si compia per volontà di uno solo” –, suscettibile di essere intesa come una esaltazione ancora più incisiva del potere del re stesso sulla città. Habicht ritiene che la lacuna relativa alle *archai* menzionate nel testo in oggetto non sia stata ancora ben risolta, vista la contraddizione (sopra menzionata) con la documentazione epigrafica: è verosimile piuttosto che tali *archai* siano state ridimensionate⁴⁶ e che un uomo solo abbia acquisito la facoltà di intervenire nelle decisioni dei magistrati, un uomo nominato dal re, così come già Demetrio Falereo da Cassandro⁴⁷. Una rinnovata revisione del papiro con i moderni mezzi di lettura potrà consentire in un futuro prossimo qualche progresso.

Ora, anche il frammento di Egesandro in Ateneo conferma attraverso un elemento di storia locale la possibilità del re di intervenire d'autorità negli ingranaggi della *polis*, poiché è Antigono Gonata che scavalca la riprovazione dei magistrati e, colpito dall'aggressività audace di Demetrio il giovane rivolta in primo luogo ai *dikastai*, non solo lo lascia impunito ma lo onora perfino del titolo di tesmoteta. Habicht assume due posizioni diverse sulla relazione fra questo frammento di Egesandro e l'*excerptum* tradito da Filodemo (entrambi distanti pressappoco un secolo dagli eventi in oggetto). Di tali

45 Petrakos, Demos Rhamnountos II 8, ll.6-9 (258-257?): *ἐπει-/ [δὴ Ἀπολλόδωρος κ]ατασταθεῖς στρατηγὸς ὑπὸ τε τοῦ βασιλέως Ἀντιγόνου καί/ [ὑπὸ τοῦ δήμου] χειροτονηθεῖς ἐπὶ τὴν χώραν τὴν παραλίαν τὸν ἐνιαυτὸν τὸν/ [ἐπὶ ..6...]ο[υ] ἄρχοντος*.

46 Il mantenimento di forme democratiche era una conseguenza della loro efficienza, pur in situazioni di interferenza da parte di pochi e/o dei re: vd. C. Habicht, *Athènes hellénistique*, cit., p. 21.

47 C. Habicht, *Athènes hellénistique*, cit., pp. 170-171.

posizioni si trova contestuale presenza nell'edizione del 2006: se nel testo originale⁴⁸ lo studioso non esita a ritenere che al “commissario plenipotenziario” indicato tramite perifrasi nel frammento di Apollodoro in Filodemo corrisponda Demetrio il giovane, nell'edizione francese – nella quale viene mantenuta per completezza anche la prima interpretazione (p. 172) – egli aggiunge una nota correttiva (pp. 447-448 nota 4) nella quale tale ipotesi è ritrattata. In primo luogo, l'emendamento di Gigante gli suggerisce che la pienezza dei poteri non sia quella di un commissario, bensì dello stesso re; in secondo luogo – e a questa riflessione Habicht fu verosimilmente indotto dalla lettura di un contributo di un suo allievo⁴⁹ –, se anche il riferimento di Apollodoro fosse ad altri rispetto al sovrano, non potrebbe certo trattarsi di Demetrio il Giovane, citato da Egesandro⁵⁰, la cui età non gli avrebbe consentito di assumere questo ruolo e la cui carriera ebbe inizio solo dopo il 255, mentre è altamente verosimile che un “tesmoteta” nominato dal re e investito di poteri notevoli – qualcosa dunque di visibilmente diverso dalla realtà magistratuale menzionata nell'*Athenaion Politeia* aristotelica⁵¹ – sia contestualizzabile

48 C. Habicht, *Athen. Die Geschichte der Stadt in hellenistischer Zeit*, cit., pp. 155-160.

49 R. Oetjen, *War Demetrios von Phaleron, der Jüngere, Kommissar des Königs Antigonos II Gonatas in Athen?*, in “ZPE”, n. 131, 2000, pp. 111-117.

50 Vd. già C. Habicht, *Athens after the Chremonidean War. Some second thoughts*, in O. Palagia, St.V. Tracy (eds.), *The Macedonians in Athens*, cit. pp. 52-55.

51 Nell'*Athenaion Politeia* aristotelica (55, 1-2) sono definiti tesmoteti i sei arconti che, separatamente dall'arconte eponimo, dal *basileus* e dal polemarcho agiscono in uno specifico ambito di competenze (cfr., per es., *Ath. Pol.* 63, 5; 64, 1; 66, 1 in cui il tesmoteta è l'arconte di una specifica tribù nel corso delle operazioni dei tribunali: vd. P.J. Rhodes, *A Commentary on the Aristotelian Athenaion Politeia*, Clarendon Press, Oxford 1985², pp. 705-706; M.H. Hansen, *The Athenian Democracy in the Age of Demosthenes. Structure, Principles, and Ideology*, Blackwell, Oxford 1991; tr. it.

solo negli anni 261-255. Occorre, infatti, prendere in considerazione un momento in cui il re godeva del pieno diritto in agire in tal senso, e dunque, ragionevolmente, poco dopo la capitolazione della città e senza dubbio prima del 255, anno in cui fu accordata ad Atene una “certa autonomia”. Parafrasando con questa espressione la formula di Eusebio⁵²: Ἀθηναίους Ἀντίγονος τὴν ἐλευθερίαν ἀπέδωκεν, attenuandone il significato letterale per le note motivazioni riguardo a cosa significasse libertà dopo l’età classica⁵³, nel contesto delle relazioni fra le comunità locali e i sovrani.

Il tema è stato esaminato in modo concettualmente denso anche di recente⁵⁴, in merito alla restrizione dell’orizzonte politico delle città ellenistiche e al significato circoscritto

di A. Maffi (a cura di), *La democrazia ateniese nel IV secolo A.C.*, Edizioni Universitarie, Milano 2003, pp. 336-337; pp. 340-341). Gli arconti sono ancora ben attestati alla fine del III sec. a.C. nel Catalogo in cui gli Ateniesi incisero l’elenco dei collegi, appunto arcontali, a partire dalla liberazione della loro città nel 228 (con la morte di Demetrio II), data da preferire al 229 secondo gli studi recenti di J.D. Morgan (*The Calendar and the Chronology of Athens*, in “AJA”, n. 100, 1996, p. 395): vd. *status quaestionis* in D. Knoepfler, *Des honneurs suprêmes*, cit., p. 113 con nota 2. Su questo documento, che dà la lista degli arconti con i loro rispettivi collegi dal 229/228 al 212/211, cfr. D. Knoepfler, *Une neutralité devenue impraticable. Données épigraphiques, anciennes et nouvelles, sur la politique d’Athènes de sa libération en 229/8 à l’ambassade de Képhisodôros à Rome en 198/7 av. J.-C.*, in J.-Chr. Couvenhes (éd.), *HiMA XI, Symmachia – Societas – Foedus. Les alliances militaires à l’épreuve de la guerre de Philippe V à Paul-Emile*, c.d.s.; sul ritorno alla *patrios politeia* da parte degli Ateniesi nel 229/8 si rinvia a D. Knoepfler, *Un trésor documentaire pour l’histoire d’Athènes à l’époque hellénistique. Le corpus des inscriptions de Rhamnonte par Basile Petrakos*, de Boccard, Paris 2022, ch. 3 § VIII.

⁵² Eus., *Chron.*, p. 120 Schöne.

⁵³ Vd. P. Fröhlich, *L’épigraphie des cités grecques aux époques hellénistique et impériale et le concept de “cité post-classique”*, in “REA”, n. 116, 2008, pp. 745-760.

⁵⁴ M. Mari, *I linguaggi della politica*, in Ead. (a cura di), *L’età ellenistica. Società, politica, cultura*, Carocci, Roma 2019, p. 108 (cui appartiene la citazione riportata di seguito nel testo).

del termine autonomia, spesso menzionato come sinonimo di una *eleutheria* decisionale vincolata, che nei fatti era “solo l'altra faccia della *hegemonia*”⁵⁵.

Eppure, che Habicht abbia forse rinunciato troppo presto all'idea di un commissario unico con poteri consistenti, sulla base di una delle interpretazioni possibili del frammento di Apollodoro, potrebbe restare un dubbio legittimo: un decreto frammentario di Ramnunte (n° 2) mostra un personaggio molto importante al fianco del re; si tratta di un certo Asclepiade, attivo poco dopo la guerra cremonidea, il cui ruolo è stata indagato anche in questa direzione⁵⁶.

II) Ath. XI 479d-e (= Hegesand., *FHG* IV p. 419, fr. 32):
 Ἠγήσανδρος δ' ὁ Δελφός ἐν Ὑπομνήμασιν, ὧν ἀρχή· Ἐν τῇ ἀρίστη πολιτείᾳ, φησὶν· Ὁ καλούμενος κότταβος παρήλθεν εἰς τὰ συμπόσια; τῶν περὶ Σικελίαν, ὧς φησι Δικαίαρχος⁵⁵, πρῶτον εἰσαγαγόντων. τὸσαύτη δὲ ἐγένετο σπουδὴ περὶ τὸ ἐπιτήδευμα, ὥστε εἰς τὰ συμπόσια παραιοφέρειν ἄθλα κοτταβεῖα¹ καλούμενα. εἶτα κύλικες αἰ πρὸς τὸ πρᾶγμα χρήσιμαί μάλιστα εἶναι δοκοῦσαι κατεσκευάζοντο, καλούμεναι κοτταβίδες. πρὸς δὲ τούτοις οἴκοι κατεσκευάζοντο κυκλοτερεῖς, ἵνα πάντες, εἰ τὸ μέσον τοῦ κοττάβου τεθέντος, ἐξ ἀποστήματος ἴσου

55 Senza che questo significhi una riduzione delle attività nelle città in termini costituzionali e organizzativi: vd. A. Bencivenni, *Progetti di riforme costituzionali nelle epigrafi greche dei secoli IV-II*, Lo Scarabeo, Bologna 2003; sulla varietà delle forme istituzionali, sulla vitalità delle realtà urbane e sul concetto di democrazia nelle *poleis* ellenistiche vd., per es., P. Hamon, *Démocraties grecques après Alexandre. À propos de trois ouvrages récents*, in “Topoi”, n. 16, 2009, pp. 347-382; S. Carlsson, *Hellenistic Democracies. Freedom, Independence and Political Procedure in Some East Greek City-States*, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2010; M. Mari, *Città vecchie e nuove*, in Ead. (a cura di), *L'età ellenistica*, cit., pp. 173-210.

56 R. Oetjen, *Gab es einen Kommissar des makedonischen Königs in Athen nach dem Chremonideischen Krieg?*, in “Philia”, n. 7, 2021, pp. 103-108; Vd. D. Knoepfler, *Un trésor documentaire pour l'histoire d'Athènes à l'époque hellénistique*, cit. pp. 50-54.

καὶ τόπων ὁμοίων ἀγωνίζονται περὶ τῆς νίκης, οὐ γὰρ μόνον ἐφιλοτιμοῦντο βάλλειν ἐπὶ τὸν σκοπόν, ἀλλὰ καὶ καλῶς ἕκαστα αὐτῶν². ἔδει γὰρ εἰς τὸν ἀριστερὸν ἀγκῶνα ἐρείσαντα, καὶ τὴν δεξιὰν ἀγκυλώσαντα³ ὑγρῶς ἀφείναι τὴν λάταγα· οὕτω γὰρ ἐκάλουν τὸ ἐκπίπτον ἐκ τῆς κύλικος ὑγρόν· ὥστε ἔνιοι μείζον ἐφρόνουσιν ἐπὶ τῷ καλῶς κοτταβίζειν, τῶν ἐπὶ τῷ ἀκοντίζειν μέγα φρονούντων.

^a ὡς φησι Δικαίαρχος: *FGrHistCont* 1400 F 21d1 = fr. 97 Wehrli

¹ κοτταβεῖα Schweigäuser: κοττάβια A | ² ἕκαστα αὐτῶν A: crucifixit Olson: ἕκαστα ποιεῖν Wilamowitz | ³ τὴν δεξιὰν ἀγκυλώσαντα Kaibel: τῇ δεξιᾷ κυκλώσαντα AE (probat Olson)

Egesandro di Delfi, nelle *Note* che iniziano con “Nel regime politico migliore”, scrive: Il cosiddetto cottabo cominciò ad essere praticato nei simposi dopo che per la prima volta, secondo quanto afferma Dicearco, vi fu introdotto in Sicilia. Sorse un tale interesse per questo gioco, che si cominciò a organizzare nei simposi delle vere e proprie gare, chiamate *kottabeia*. In seguito si fabbricarono dei calici (*kylikes*) che sembravano particolarmente adatti all’uso, e a questi fu dato nome *kottabides*. Venivano inoltre costruite stanze circolari: in questo modo, dato che il bacile era posto nel mezzo, tutti potevano gareggiare per la vittoria da un’eguale distanza e da posizioni simili. Infatti si facevano un punto d’onore non soltanto di colpire il bersaglio, ma anche di effettuare con eleganza ciascun movimento. Bisognava appoggiarsi sul gomito sinistro, incurvare con morbidezza la mano destra e lanciare la *latax* (così chiamavano il vino che veniva lanciato dal calice); perciò alcuni erano orgogliosi della loro abilità nel gioco del cottabo più di quanto lo fossero altri per la bravura nel lancio del giavellotto⁵⁷.

⁵⁷ Tr. it. di R. Cherubina, in L. Canfora (a cura di), *Ateneo*. Deipnosophisti, cit., vol. II, p. 1185.

Il frammento 32, appartenente alla sezione dedicata a collezionisti di coppe di vario tipo e incentrato sul gioco del *kottabos*⁵⁸, in voga fino ai primi anni del III secolo⁵⁹, appare interessante sia sul piano del contenuto che su quello compositivo e storiografico. Il rapporto di citazione è infatti triplice: Ateneo è fonte vettore di Egesandro e quest'ultimo è fonte intermedia di Dicearco quanto all'origine del gioco, alla sua adozione nella sfera simposiaca e alle sue stesse modalità. Si tratta di una delle tecniche ipertestuali che nei *Deipnosofisti* hanno largo spazio proprio attraverso il movimento incrociato delle citazioni frammentarie: le citazioni degli autori in frammenti sono per lo più giustapposte e si corroborano fra di loro in successione; meno numerosi risultano i casi in cui esse sono incuneate l'una nell'altra, come accade nel frammento 32. Il sistema di riferimenti interni nei *Deipnosofisti* vale anche per il contenuto di questo frammento, secondo una delle metodologie del Naucratica, ossia l'uso plurale e "destrutturato" di uno stesso autore: Ateneo colloca in punti diversi dell'opera frammenti tematicamente coesi, se non addirittura coincidenti nel contenuto, utili di volta in volta al suo contesto narrativo e suscettibili di essere modellati in relazione ad esso⁶⁰. È possibile che tali frammenti siano desunti dalla stessa fonte, e in tal caso è verosimile da parte dell'au-

58 Vd. G. Lafaye, s.v. "Kottabos", in Ch.V. Daremberg, E. Saglio (éd.), *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines (DAGR)*, vol. III 1, Hachette, Paris 1900, pp. 866-869..

59 Menzionato da Ateneo nelle pagine dei *Deipnosofisti* dedicate a collezionisti di coppe di ogni specie. Una di queste ha nome *κοτταβίς*.

60 Si tratta di operazioni frequenti e diversificate, parte cruciale della scrittura di Ateneo: fondamentali le riflessioni esposte nei vari contributi in D. Lenfant (éd.), *Athénée et les fragments d'historiens. Actes du colloque de Strasbourg (16-18 juin 2005)*, de Boccard, Paris 2007. Si ricordino in particolare: le nozioni di "réorientation sémantique", la differenza fra citazioni testuali e citazioni letterali, e il concetto di 'discontinuità' dei frammenti in Ateneo.

tore dei *Deipnosofisti* un processo di modellamento dei testi ai fini di una *variatio* stilistica, oppure che derivino da fonti differenti, e che dunque si orientino sullo stesso tema in modo peculiare e con una estensione maggiore o minore all'interno delle cornici in cui sono integrati.

Se dal libro XI di Ateneo, cui appartiene il frammento 32, ci si sposta al libro XV è possibile recuperare un paradigma evidente di questa metodologia. Si parla ancora del cottabo:

A) Ath. XV 667b-c: ἀγκυλοῦντα γὰρ δεῖ σφόδρα τὴν χεῖρ' εὐρύθμως πέμπειν τὸν κότταβον, ὡς Δικαίαρχος φησὶ^a [...].

^a ὡς Δικαίαρχος φησιν: *FGrHistCont* 1400 F 21c = fr. 96 Wehrli

Si deve effettuare il lancio del cottabo flettendo molto la mano e con buona coordinazione dei movimenti, come afferma Dicearco [...].

B) Ath. XV 668d-e: ὅτι δὲ ἐσπούδαστο παρὰ τοῖς Σικελιώταις ὁ κότταβος δῆλον ἐκ τοῦ καὶ οἰκήματα ἐπιτήδεια τῇ παιδιᾷ κατασκευάζεσθαι, ὡς ἱστορεῖ Δικαίαρχος ἐν τῷ περὶ Ἀλκαίου^a.

^a ὡς ἱστορεῖ Δικαίαρχος ἐν τῷ περὶ Ἀλκαίου: *FGrHistCont* 1400 F 21β = fr. 94 Wehrli

Che il cottabo fosse popolare presso i Greci di Sicilia lo prova l'uso di costruire addirittura delle stanze per quel gioco, come testimonia Dicearco nell'*Alceo*.

Le affinità di contenuto e di lessico di A e B rispetto al frammento 32 sono evidenti: secondo Verhasselt⁶¹, Ateneo attingerebbe per questi due *excerpta* ad un lessicografo; per

61 G. Verhasselt, F. Jacoby. *Die Fragmente der griechischen Historiker Continued. IVB: History of Literature, Music, Art and Culture. Fascicle 9: Dikaiarchos of Messen [No. 1400]*, Brill, Leiden-Boston 2018, p. 307.

quanto mi riguarda non ritengo, invece, inverosimile che i due brevi testi derivino all'autore sempre da Egesandro, e che Ateneo attui un'operazione di estrapolazione e parafrasi⁶² rispetto al contenuto del frammento 32. Il fine è produrre un "estratto" breve⁶³, utile a orientare il focus su due particolari relativi all'oggetto in questione, ossia le modalità specifiche di rotazione rapida ed elegante della mano nel gioco del cottabo e i luoghi in cui esso aveva luogo. Si rilevi, inoltre, l'aggiunta contestuale in B della menzione di una *Vita di Alceo* scritta da Dicearco, di cui Egesandro aveva conoscenza⁶⁴.

Un'ultima osservazione sulla presenza, nell'*incipit* del frammento 32 (Ath. XI 479d), del termine ἀρχή con cui Ateneo si riferisce agli *Hypomnemata* di Egesandro. Si tratta di un sigillo caratterizzante la tradizione bibliografica aleksandrina: ἀρχή è la parola di *ouverture* di un'opera o di una sezione dell'opera⁶⁵. Se ne deduce che gli *Hypomnemata* di Egesandro, sotto un titolo generico, segno di unitarietà del

62 Relativamente ad una delle tipologie di citazioni di Erodoto in Ateneo, D. Lenfant, *Les "fragments" d'Hérodote dans les Deipnosophistes*, in Ead. (éd.), *Athénée*, cit., p. 48, parla di "paraphrase, reformulation sans condensation", espressione che mutuo e adotto per il caso in questione.

63 Per la pertinenza di questa nozione invece che di "frammento", in relazione ad alcuni testi citati da Ateneo, vd. C. Bréchet, *Du "grand livre" homérique aux Deipnosophistes. Exploration d'un continuum*, in Lenfant (éd.), *Athénée*, cit., pp. 321-322. Cfr. inoltre la disamina sul metodo di lavoro e di citazione di Ateneo in C. Jacob, *Athenaeus the librarian*, in D. Braund, J. Wilkins (eds.), *Athenaeus and his World. Reading Greek Culture in The Roman Empire*, University of Exeter Press, Liverpool 2000, p. 90: "First, there is Athenaeus' way of organizing his material, of excerpting quotations and distributing them in clusters of topics [...]. Precise references could be kept and simplified during the stages of this rewriting process".

64 Vd. G. Zecchini, *op. cit.*, p. 200.

65 I titoli possono essere ambigui per omonimie; l'ἀρχή di un testo era un riferimento più sicuro per l'autore che volesse individuare ciò che cercava: vd. in relazione ad Ateneo, C. Jacob, *op. cit.*, pp. 96-97.

lavoro di ricerche da lui compiuto e indicatore di omogeneità quanto alle caratteristiche di una specifica tipologia della scrittura, si possono pensare suddivisi in vari spazi tematici. Ateneo esplicita, dunque, quello da cui la citazione di Dicearco proviene: Ἠγήσανδρος δ' ὁ Δεελφὸς ἐν Ὑπομνήμασιν, ὧν ἀρχὴ 'ἐν τῇ ἀρίστη πολιτείᾳ,' φησίν. Si tratta della rubrica afferente al “regime politico migliore”.

Ma perché Egesandro introdusse il *kottabos* in una sezione dedicata alla *ariste politeia*? Come ricostruire il contesto logico della relazione fra il gioco in questione e la detta fisionomia costituzionale?

È interessante notare come nelle stesse pagine del libro XI, in cui è citato il frammento 32, Ateneo riporti un *excerptum* della *Politeia* degli Spartani di Crizia nel quale viene descritta una coppa, il κώθων, inserita fra gli oggetti modesti e funzionali degli Spartani: essa è “utilissima nelle campagne militari e molto facile da trasportare in una sacca”, utilizzata in particolare per bere dell'acqua poco pura⁶⁶. Nonostante la sua predilezione per i principi politici e l'austerità lacedemone⁶⁷,

66 Ath. XI 66 483 b: Κριτίας δ' ἐν Λακεδαιμονίων Πολιτείᾳ γράφει οὕτως. Sulla relazione che Crizia, ancora in un frammento della *Lakedaimonion Politeia*, instaurerebbe fra le tipologie delle coppe e la fisionomia sociale e culturale delle città greche cfr. R. Gagné, *The World in a Cup. Ekptomatics in and out of the Symposium*, in V. Cazzato, D. Obbink, E. Prodi (eds.), *The Cup of Song. Ancient Greek Poetry and the Symposium*, Oxford University Press, Oxford 2016, p. 225 con nota 101.

67 Sul programma politico di Crizia, vd., per es., U. Bultrighini, *Maledetta democrazia. Studi su Crizia*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 1999; M. Presutti, *L'impegno di Crizia contro teoria e pratica della democrazia radicale ateniese. A proposito di recenti studi italiani su democrazia e antidemocrazia*, in “RCCM”, n. 43.2, 2001, pp. 295-308; I. Jordović, *The Origins of Philolaconism. Democracy and Aristocratic Identity in Fifth-Century BC Athens*, in “C&M”, n. 65, 2014, pp. 127-154; C. Bearzot, *Come si abbatte una democrazia. Tecniche di colpo di Stato nell'Atene*, Laterza, Roma-Bari 2013; E. Caire, *Athènes laconienne. L'utopie politique de Critias*, in M. Coudry, M.T. Schettino (éd.), *Enjeux interculturels de l'utopie*

Crizia stesso non mancava di elogiare il gioco in oggetto, che pure era bandito dai simposi aristocratici di Sparta: κότταβος ἐκ Σικελῆς <ἔστι> χθονὸς ἐκπρεπὲς ἔργον, / ὄν σκοπὸν ἐς λατάγων τόξα καθιστάμεθα⁶⁸. Non solo: il *tyrannos* filosofo, in un passo celebre del II libro delle *Elleniche* di Senofonte, viene direttamente associato proprio al *ludus* in questione. Lo storico (II 3, 55-56), infatti, ripercorre la dinamica della cattura di Teramene – il suo balzo sull’altare nella sala del Consiglio, le parole disperate agli altri bouleuti, l’ingresso di Satiro alla testa degli Undici –, e poi fissa vividamente il suo gesto ultimo: bevve la cicuta e ne gettò le ultime gocce, come nel gioco del cottabo, dicendo: Κριτία τοῦτ’ ἔστω τῷ καλῷ – “alla salute del mio bel Crizia”. La scena esprime un significato minatorio attraverso il simbolo delle stille di cicuta residue, ma il suo sottotesto è anche fortemente ironico⁶⁹: Crizia ostentava un forte filo-laconismo (anche attraverso le sue opere), eppure agiva con disinvoltura in una pratica simposiaca del tutto estranea ai *tropoi* di Sparta.

Su di essa, ulteriori elementi descrittivi provengono dalla commedia e da Aristofane nello specifico: nelle *Nuvole* (1071-73), il cottabo, insieme all’amore, ai cibi prelibati,

politique dans l’Antiquité gréco-romaine, Edizioni dell’Orso, Alessandria 2020, pp. 281-300; in un’ottica socio-filosofica coinvolgente l’aspetto religioso come parte del programma politico vd. ora G. Giorgini, *The man who invented God. Atheism in the Sisyphus fragment*, in G. Giorgini, E. Irera (a cura di), *God, Religion and Society in Ancient Thought. From Early Greek Philosophy to Augustine*, Akademie-Verlag, Baden Baden 2022, pp. 97-124, di imminente pubblicazione.

⁶⁸ Cfr., in questo senso, Ath. I 50 (= fr. 88 B 2 Diels-Kranz = fr. 1 Gentili-Prato) e Ath. XV 666b (= Dicaearch., *FGrHistCont* 1400 F 21a = fr. 95 Wehrli). Si tratta di versi tramandati nei *Deipnosofisti* come appartenenti alla produzione elegiaca di Crizia (Κριτίας φησὶν ὁ Καλλιᾶσχροῦ ἐν τοῖς Ἐλεγείοις), che ribadiscono la sua predilezione per il gioco in oggetto, segnando così una certa distanza dalla rigidità comportamentale del modello spartano.

⁶⁹ L. Canfora, *La guerra civile ateniese*, Rizzoli, Milano 2013, p. 90.

all'allegria del banchetto, rappresenta per il Discorso Ingiusto uno dei piaceri della vita cui Fidippide non può rinunciare:

σκέψαι γάρ, ὦ μεράκιον, ἐν τῷ σωφρονεῖν ἅπαντα / ἄνεστιν,
ἡδονῶν θ' ὄσων μέλλεις ἀποστερεῖσθαι / παίδων, γυναικῶν,
κοττάβων, ὄψων, πότων, καχασμῶν.

Considera, giovanotto, cosa comporta l'essere casti, e di quanti piaceri ti privi: fanciulli, donne, cottabo, pranzi, bevute, risate.

E tuttavia, negli *Acarnesi* diventano manifesti i rischi insiti nelle caratteristiche di questo gioco: colpire il bersaglio con le gocce di vino rimaste sul fondo della coppa, poteva rendere esasperato l'agone, favorendo un gran numero di bevute e di conseguenza la perdita del controllo. Diceopoli, dopo aver ricordato l'atteggiamento dei sicofanti verso le merci megaresi, racconta l'episodio più grave: dei giovani, ubriacatisi, mentre giocavano al cottabo (μεθυσκοκότταβοι) si erano recati a Megara e avevano rapito la prostituta Simeta⁷⁰, innescando la reazione dei Megaresi che, a loro volta, rapirono due cortigiane di Aspasia: κἀντεῦθεν ἀρχὴ τοῦ πολέμου κατερράγη / Ἑλλῆσι πᾶσιν ἐκ τριῶν λαικαστριῶν⁷¹.

Il gioco del cottabo ha limiti sfuggenti ed è suscettibile di derive, comporta esiti imprevedibili e riduzione dell'equilibrio comportamentale. La commensalità aristocratica era al-

70 La trovata del rapimento della prostituta Simeta, da parte di giovani ateniesi ubriachi riproponeva la "questione megarese" in un'ottica che demoliva l'ossessione del coro, convinto che la guerra fosse un atto di aggressione subita. Di fatto, come ha sottolineato Domenico Musti (*Demokratia. Origini di un'idea*, Laterza, Bari 2006, pp. 118-119), Atene non era in grado di attivare un rapporto armonico tra pubblico e privato nella sintesi di un equilibrio superiore.

71 *Ach.* 528-529 ["E così da tre prostitute scoppiò la guerra tra tutti i Greci"].

tra cosa: seguiva delle regole efficaci alla realizzazione di una *liaison* per lo più positiva con il politico, mentre il convivio democratico poteva rivelarsi privo di “incidenza diretta nella guida della comunità”, diventando “simbolo di una separazione piuttosto che di una funzione attiva”⁷².

Da questa ristretta selezione di passi già emerge il contesto edonistico e poco controllato in cui il *kottabos* era inserito⁷³. Stando così le cose è logico ipotizzare che Egesandro, trattando di *ariste politeia* (non sappiamo secondo quali modalità espositive, e se in generale o in relazione ad una città specifica), lo menzionasse in funzione antifrastica rispetto ad essa. Nonostante il contesto non permetta di individuare con precisione il referente storico e politico del sintagma *ariste politeia* secondo Egesandro, resta nondimeno evidente che a una costituzione ottima è per definizione estranea la mancanza di moderazione⁷⁴, mentre il cottabo era indiscutibilmente tipico non solo delle democrazie *tout court*, ma in particolare di democrazie inclini a rompere quegli equilibri che nel migliore dei regimi erano sanciti anche dalla temperanza dei comportamenti.

72 M. Vetta, *Il simposio. La monodia e il giambo*, in G. Cambiano, L. Canfora, D. Lanza (a cura di), *Lo spazio letterario della Grecia antica. La produzione e la circolazione del testo, La polis*, vol. I 1, Salerno Editrice, Roma 1992, p. 215.

73 Su altre fonti indicative della linea esegetica proposta vd. R. Campagner, *Il gioco del cottabo nelle commedie di Aristofane*, in “QUCC”, n. 72, 2002, pp. 111-127.

74 Pur non essendo l'espressione *ariste politeia* circoscritta alle teorie aristoteliche, sono queste che a partire dal IV secolo hanno fatto scuola. Si consideri dunque la posizione del filosofo sul sintagma in oggetto quanto meno come indicativa del suo significato: vd. P. Accattino, *L'anatomia della città nella Politica di Aristotele*, Tirrenia-Stampatori, Torino 1986, pp. 59-64; Id., *Il regime degli uomini perfettamente virtuosi. Aristocrazia e costituzione ottima nella Politica di Aristotele*, in “Etica & Politica”, n. 2.2, 2000 (rivista on line): http://www.units.it/~etica/2000_2/index.html.

4. RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Applicare agli *Hypomnemata historika*, nella fattispecie a quelli di Egesandro, l'etichetta di "genere" letterario può essere audace, tanto in considerazione della esigua quantità di frammenti che possediamo quanto a fronte delle peculiarità che si riscontrano sotto questa formula. D'altra parte, negare loro una specificità letteraria, così come a quelli di Caristio e di Panfila, ben distinti e dal tono memorialistico degli *Hypomnemata* di Arato, e dalla trattazione evenemenziale metodologicamente sostenuta di Polibio, annullerebbe qualunque consapevolezza delle differenze fra questi e quelli.

Un genere letterario deve essere compreso, secondo le accreditate teorie della letteratura, in funzione del sistema che lo genera, che lo recepisce e che dunque, più o meno visibilmente, gli dà una collocazione⁷⁵. Se i testi in questione non rientravano in un genere letterario nel significato più pertinente del termine, mi pare ciò nonostante che non si possa disconoscere, attraverso la loro analisi, l'esistenza di un filone tipologico, o meglio di un modo di scrivere *hypomnematikōs* i cui tratti caratterizzanti erano la brevità e una moderata elaborazione stilistica, ma anche una evidente erudizione storico-antiquaria. Si trattava, pertanto di opere connotate: l'assenza di un criterio definitorio unico non esclude la presenza di elementi formali e concettuali ricorrenti, in grado di produrre una certa costanza nell'*eidos* in questione.

Occorre, insomma, accettare una plausibile coesistenza di fissità e diversità, che sostanzia il principio di fluidità sia

75 "È dall'esterno che vengono identità e definizione del genere": R. Nicolai, *Letteratura, generi letterari e canoni. Alcune riflessioni*, in P. Canettieri, A. Punzi (a cura di), *Dai pochi ai molti. Studi in onore di Roberto Antonelli*, vol. II, Viella, Roma 2014, p. 1201. Vd. L.E. Rossi, *I generi letterari e le loro leggi scritte e non scritte nelle letterature classiche*, in "BICS", n. 18, 1971, pp. 69-94; I. Matijašić, *op. cit.*, p. 8: "There are different cultural and literary standard for any single epoch for each literary genre: this will be apparent throughout this study".

nella scrittura sia nella interpretazione della stessa; il quale principio permette a certi “generi”, fra cui gli *Hypomnematista historika*, di prendere posto in “uno spazio letterario i cui confini nell’antichità greco-romana non furono mai delimitati a livello teorico”⁷⁶, uno spazio che nondimeno diventava progressivamente bacino di creazione di modelli e di sperimentazioni ulteriori su di essi.

Maria Elena De Luna
Alma Mater – Università di Bologna
 Dipartimento di Storia Culture Civiltà
 Via Zamboni, 38 40125 Bologna
 mariaelena.deluna@unibo.it

BIBLIOGRAFIA

- Accattino, P.
 1986 *L'anatomia della città nella Politica di Aristotele*, Tirrenia-Stampatori, Torino.
- 2000 *Il regime degli uomini perfettamente virtuosi. Aristocrazia e costituzione ottima nella Politica di Aristotele*, in “Etica & Politica”, n. 2.2 (rivista on line): http://www.units.it/~etica/2000_2/index.html.
- Ambaglio, D.
 1990 *Fra hypomnemata e storiografia*, in “Athenaeum”, n. 78, pp. 503-508.
- Banfi, A.
 2010 *Sovranità delle legge. La legislazione di Demetrio Falereo ad Atene (317-307 a.C.)*, Giuffrè, Milano.
- Bearzot, C.
 2011 *Royal Autobiography in the Hellenistic Age*, in G. Marasco (ed.), *Political Autobiographies and Memoirs in Antiquity. A Brill Companion*, Brill, Leiden-Boston MA, pp. 37-85.
- 2013 *Come si abbatte una democrazia. Tecniche di colpo di Stato nell'Atene*, Laterza, Roma-Bari.

76 R. Nicolai, *op. cit.*, p. 1202.

Beck, M.

- 2010 *Plutarch's Hypomnemata*, in M. Horster, Chr. Reitz (eds.), *Condensing Texts – Condensed Texts*, Franz Steiner Verlag, Stuttgart, pp. 349-367.

Bencivenni, A.

- 2003 *Progetti di riforme costituzionali nelle epigrafi greche dei secoli IV-II*, Lo Scarabeo, Bologna.

Bömer, F.

- 1953 *Der Commentarius. Zur Vorgeschichte und literarischen Form der Schriften Caesars*, in "Hermes", n. 81, pp. 210-250.

Bousquet, J.

- 1981 *Le roi Persée et les Romains*, in "BCH", n. 105, pp. 407-416.

Bréchet, C.

- 2007 *Du "grand livre" homérique aux Deipnosophistes. Exploration d'un continuum*, in D. Lenfant (éd.), *Athénée et les fragments d'historiens*. Actes du colloque de Strasbourg (16-18 juin 2005), de Boccard, Paris, pp. 321-340.

Bultrighini, U.

- 1999 *Maledetta democrazia. Studi su Crizia*, Edizioni dell'Orso, Alessandria.

Caire, E.

- 2020 *Athènes laconienne. L'utopie politique de Critias*, in M. Coudry, M.T. Schettino (éd.), *Enjeux interculturels de l'utopie politique dans l'Antiquité gréco-romaine*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, pp. 281-300.

Campagner, R.

- 2002 *Il gioco del cottabo nelle commedie di Aristofane*, in "QUCC", n. 72, pp. 111-127.

Canfora, L.

- 1993 *Studi di storia della storiografia romana*, Edipuglia, Bari.
 2001 (a cura di), *Ateneo*. Deipnosofisti, vol. I, Salerno Editrice, Roma.
 2013 *La guerra civile ateniese*, Rizzoli, Milano.

Carlsson, S.

- 2010 *Hellenistic Democracies. Freedom, Independence and Political Procedure in Some East Greek City-States*, Franz Steiner Verlag, Stuttgart.

Chantraine, P.

- 1968 *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*, Klincksieck, Paris.

Costa, V.

- 2021 *Su un frammento di Filocoro (FGrHist 328 F186) di difficile interpretazione*, in "RaRe", n. 18, pp. 99-114.

Criscuolo, L.

- 2021 *Le origini dei nomophylakes in Egitto*, in E. Dimauro (a cura di), Μεταβολή. *Studi di storia antica offerti a Umberto Bultrighini*, Carabba, Lanciano, pp. 367-380.

Cuniberti, G.

- 2006 *La polis dimezzata. Immagini storiografiche di Atene ellenistica*, Edizioni dell'Orso, Alessandria.
- 2010 *Hypomnemata in Suda. Genere letterario, fonte lessicografica, FGrHist 227-238*, in G. Vanotti (a cura di), *Il Lessico Suda e gli storici in frammenti*. Atti dell'incontro internazionale Vercelli, 6-7 Novembre 2008, Tored, Tivoli, pp. 347-369.
- 2013 *Hypomnemata di generali e re. Gli scritti "storici" di Arato di Sicione e dei Tolemei*, in V. Costa (a cura di), *Tradizione e trasmissione degli storici greci frammentari*, vol. II. Atti del III Workshop internazionale (Roma, 24-26 febbraio 2011), Tored, Roma, pp. 305-333.

Daux, G.

- 1939 *Delphes au IIe et au Ier siècle. Depuis l'abaissement de l'Étolie jusqu'à la paix romaine, 191-31 av. JC.*, de Boccard, Paris.

Dorandi, T.

- 1990 *Gli arconti nei papiri ercolanesi*, in "ZPE", n. 84, pp. 121-138.
- 2007 *Nell'officina dei classici. Come lavoravano gli autori antichi*, Carocci, Roma.
- 2019 *Pratiche di redazione e di produzione libraria nella biblioteca di Filodemo a Ercolano*, in A. Cohen-Skalli (éd.), *Historiens et érudits à leur écritoire. Les œuvres monumentales à Rome entre République et Principat*, Ausonius, Bordeaux, pp. 69-91.

Faraguna, M.

- 2016 *Un filosofo al potere? Demetrio Falereo tra democrazia e tirannide*, in "MedAnt", n. 19, pp. 35-64.

Fröhlich, P.

- 2008 *L'épigraphie des cités grecques aux époques hellénistique et impériale et le concept de "cité post-classique"*, in "REA", n. 116, pp. 745-760.

Gagné, R.

- 2016 *The World in a Cup. Ekpomatics in and out of the Symposium*, in V. Cazzato, D. Obbink, E. Prodi (eds.), *The Cup of Song. Ancient Greek Poetry and the Symposium*, Oxford University Press, Oxford, pp. 207-229.

Giorgini, G.

- 2022 *The man who invented God. Atheism in the Sisyphus fragment*, in G. Giorgini, E. Irrera (a cura di), *God, Religion and Society in Ancient Thought. From Early Greek Philosophy to Augustine*, Akademie-Verlag, Baden Baden, pp. 97-124.

Habicht, C.

- 1995 *Athen. Die Geschichte der Stadt in hellenistischer Zeit*, Beck, München.
- 2003 *Athens after the Chremonidean War. Some second thoughts*, in O. Palagia, St.V. Tracy (eds.), *The Macedonians in Athens 322-229 B.C.*, Oxbow, Oxford, pp. 52-55.
- 2006² *Athènes hellénistique. Histoire de la cité d'Alexandre le Grand à Marc Antoine*, tr. fr. M. e D. Knoepfler (éd.), Belles Lettres, Paris.

Hamon, P.

- 2009 *Démocraties grecques après Alexandre. À propos de trois ouvrages récents*, in "Topoi", n. 16, pp. 347-382.

Hansen, M.H.

- 1991 *The Athenian Democracy in the Age of Demosthenes. Structure, Principles, and Ideology*, Blackwell, Oxford 1991; tr. it. A. Maffi (a cura di), *La democrazia ateniese nel IV secolo A.C.*, Edizioni Universitarie, Milano 2003.

Hedrick, C.W.

- 1999 *Democracy and the Athenian Epigraphic Habit*, in "Hesperia", n. 68, pp. 387-439.

Jacob, C.

- 2000 *Athenaeus the librarian*, in D. Braund, J. Wilkins (eds.), *Athenaeus and his World. Reading Greek Culture in The Roman Empire*, University of Exeter Press, Liverpool, pp. 85-110.

Jacquemin, A., Mulliez, D., Rougemont, G. (éd.)

- 2012 *Choix d'inscriptions de Delphes traduites et commentées*, École française d'Athènes, Paris.

Jaeger, W.

- 1912 *Studien Zur Entstehungsgeschichte der Metaphysik des Aristoteles*, Weidmann, Berlin, pp. 131-135.

Jordović, I.

- 2014 *The Origins of Philolaconism. Democracy and Aristocratic Identity in Fifth-Century BC Athens*, in "C&M", n. 65, pp. 127-154.

Knoepfler, D.

- 2014 EXΘΟΝΔΕ ΤΑΣ ΒΟΙΩΤΙΑΣ. *The Expansion of the Boeotian Koinon towards Central Euboa in the Early Third Century bc*, in N. Papazarkadas (ed.), *The Epigraphy and History of Boeotia. New Finds, New Prospects*, Brill, Leiden-Boston, pp. 68-94.

- 2019 *Des honneurs suprêmes à la damnatio memoriae. Athènes au temps des derniers Antigonides (261-199 av. J.-C.): nouvelles interprétations et restitutions épigraphiques*, in "Mediterraneo Antico", n. 22.1-2, pp. 115-132.

- 2022 *Un trésor documentaire pour l'histoire d'Athènes à l'époque hellénistique. Le corpus des inscriptions de Rhamnonte par Basile Petrakos*, de Boccard, Paris.

- c.d.s. *Une neutralité devenue impraticable. Données épigraphiques, anciennes et nouvelles, sur la politique d'Athènes de sa libération en 229/8 à l'ambassade de Képhisodôros à Rome en 198/7 av. J.-C.*, in J.-Chr. Couvenhes (éd.), *HiMA XI, Symmachia – Societas – Foedus. Les alliances militaires à l'épreuve de la guerre de Philippe V à Paul-Emile*.

Koepke, R.

- 1842 *De Hypomnematis Graecis*, Nauckschen Buchdruckerei, Berlin.

Lafaye, G.

- 1900 v. "Kottabos", in Ch.V. Daremberg, E. Saglio (éd.), *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines (DAGR)*, vol. III 1, Hachette, Paris, pp. 866-869.

Landucci Gattinoni, F.

- 2003 *L'arte del potere. Vita e opere di Cassandro di Macedonia*, Franz Steiner Verlag, Stuttgart.

Lefèvre, F.

- 1998 *Traité de paix entre Démétrios Poliorcète et la confédération étolienne (fin 289)*, in "BCH", n. 122, pp. 109-141.

Lenfant, D.

- 2007 (éd.), *Athénée et les fragments d'historiens*. Actes du colloque de Strasbourg (16-18 juin 2005), de Boccard, Paris.
- 2007 *Les "fragments" d'Hérodote dans les Deipnosophistes*, in *Athénée et les fragments d'historiens*, pp. 43-72.
- 2013 *The Study of Intermediate Authors and its Role in the Interpretation of Historical Fragments*, in "AncSoc", n. 43, pp. 289-305.

Mari, M.

- 2019 *I linguaggi della politica*, in M. Mari (a cura di), *L'età ellenistica. Società, politica, cultura*, Carocci, Roma, pp. 107-131.
- 2019 *Città vecchie e nuove*, in *L'età ellenistica*, pp. 173-210.

Matijašić, I.

- 2018 *Shaping the Canons of Ancient Greek Historiography. Imitation, Classicism, and Literary Criticism*, de Gruyter, Berlin-Boston.

Mauersberger, A.

- 2004² *Polybios. Lexikon*, vol. III 2, Akademie-Verlag, Berlin.

Meister, K.

- 1990 *Autobiographische Literatur und Memoiren (Hypomnemata) (FGrHist 227-238)*, in H. Verdin, G. Schepens, E. Keyser (eds.), *Purposes of History. Studies in Greek Historiography from the 4th to the 2nd Centuries B.C.* Proceedings of the International Colloquium (Leuven, 24-26 May 1988), ("Studia Hellenistica", n. 30), Peeters Publishers, Leuven, pp. 83-89.

Morgan, J.D.

- 1996 *The Calendar and the Chronology of Athens*, in "AJA", n. 100 (The 97th Annual Meeting of the Archaeological Institute of America), p. 395.

Mossé, C.

- 2014 *Athens in Decline, 404-86 B.C.*, Routledge, London.

Muccioli, F.

- 2015 *Alle soglie del Ruler Cult. Atene nell'età di Demetrio Falereo*, in "Erga-Logoi", n. 3.1, pp. 7-46.
 2018 *Le orecchie lunghe di Alessandro Magno, Satira del potere nel mondo greco (IV-I secolo a.C.)*, Carocci, Roma.
 2019 *Storia dell'Ellenismo*, Il Mulino, Bologna.
 2019 *Timagene e la "decadenza" della storiografia greca in età ellenistica*, in "Ὀρμος", n. 11, pp. 149-173.

Müller, C.

- 1849 *Fragmenta Historicorum*, vol. III, Ambroise Firmin Didot, Parisis

Musti, D.

- 2006 *Demokratia. Origini di un'idea*, Laterza, Bari.

Nicolai, R.

- 2014 *Letteratura, generi letterari e canoni. Alcune riflessioni*, in P. Cagnettieri, A. Punzi (a cura di), *Dai pochi ai molti. Studi in onore di Roberto Antonelli*, vol. II, Viella, Roma, pp. 1197-1024.

O'Sullivan, L.

- 2009 *The Regime of Demetrius of Phalerum in Athens, 317-307 BCE. A Philosopher in Politics*, Brill, Leiden.

Oetjen, R.

- 2000 *War Demetrios von Phaleron, der Jüngere, Kommissar des Königs Antigonos II Gonatas in Athen?*, in "ZPE", n. 131, pp. 111-117.
 2021 *Gab es einen Kommissar des makedonischen Königs in Athen nach dem Chremonideischen Krieg?*, in "Philia", n. 7, pp. 103-108.

Osborne, M.J.

- 2004 *Shadowland. Athens under Antigonos Gonatas and his Successor*, in O. Palagia, St.V. Tracy (eds.), *The Macedonians in Athens 322-229 B.C.* Proceedings of an International Conference held at the University of Athens (May 24-26, 2001), Oxbow, Berkeley-Los Angeles-London, pp. 67-75.

Parmeggiani, G.

- 2007 *I frammenti di Eforo nei Deipnosophistai di Ateneo*, in D. Lenfant (éd.), *Athénée et les fragments d'historiens*, de Boccard, Paris, pp. 117-137.

- Phillips, D.
2010 v. "Areopagus", in M. Gagarin (ed.), *The Oxford Encyclopedia of Ancient Greece and Rome*, Oxford University Press, Oxford, pp. 151-152.
- Prandi, L.
1989 *Perché "Guerra Cremonidea"? Egesandro di Delfi ("FHG", IV, p. 415, fig. 9) e la fortuna di un nome*, in "Aevum", n. 63, pp. 24-29.
- Presutti, M.
2001 *L'impegno di Crizia contro teoria e pratica della democrazia radicale ateniese. A proposito di recenti studi italiani su democrazia e antidemocrazia*, in "RCCM", n. 43.2, pp. 295-308.
- Rhodes, P.J.
1985² *A Commentary on the Aristotelian Athenaion Politeia*, Clarendon Press, Oxford.
- Rossi, L.E.
1971 *I generi letterari e le loro leggi scritte e non scritte nelle letterature classiche*, in "BICS", n. 18, pp. 69-94.
- Rossini, A.
2021 *Iscrizione trionfale di Tolomeo III ad Aduli*, in "Axon", n. 5.2, pp. 93-142.
- Scott, M.
2014 *Delphi. A History of the Center of the Ancient World*, Princeton University Press, Princeton NJ.
- Stork, P., Van Ophuijsen, J.M., Dorandi, T.
2000 *Demetrius of Phalerum. The Sources, Text and Translation*, in W.W. Fortenbaugh, E. Schütrumpf (eds.), *Demetrius of Phalerum. Text, Translation and Discussion*, Routledge, New Brunswick-London, pp. 1-310.
- Tracy, St.V.
2004 *Antigone Gonatas, King of Athens*, in O. Palagia, St.V. Tracy (eds.), *The Macedonians in Athens 322-229 B.C. Proceedings of an International Conference held at the University of Athens (May 24-26, 2001)*, Oxbow, Berkeley-Los Angeles-London, pp. 56-60.

Van der Stockt, L.

1999 *A Plutarchan Hypomnema on Self-Love*, in “AJPh”, n. 120, pp. 575-599.

1999 *Three Aristotle's equal but one Plato. On a cluster of quotations in Plutarch*, in R.M. Aguilar, A. Pérez Jiménez, J. García López (eds.), *Plutarco, Platón y Aristóteles*. Actas del V Congreso Internacional de la I.P.S. (Madrid – Cenca, 4-7 de Mayo de 1999), Ediciones Clásicas, Madrid, pp. 127-140.

Verhasselt, G.

2018 *F. Jacoby. Die Fragmente der griechischen Historiker Continued. IVB: History of Literature, Music, Art and Culture. Fascicle 9: Di-kaiarchos of Messen [No. 1400]*, Brill, Leiden-Boston.

Vetta, M.

1992 *Il simposio. La monodia e il giambo*, in G. Cambiano, L. Canfora, D. Lanza (a cura di), *Lo spazio letterario della Grecia antica. La produzione e la circolazione del testo, La polis*, vol. I 1, Salerno Editrice, Roma, pp. 177-218.

Wallace, R.W.

1989 *The Areopagos Council, to 307 B.C.*, Johns Hopkins University Press, Baltimore-London.

Zecchini, G.

1989 *La cultura storica di Ateneo*, Vita e Pensiero, Milano.

Zimmermann, B.

1998 *Die griechische Komödie*, Artemis & Winkler, Darmstadt; tr. it. *La commedia greca. Dalle origini all'età ellenistica*, Carocci, Roma 2016.